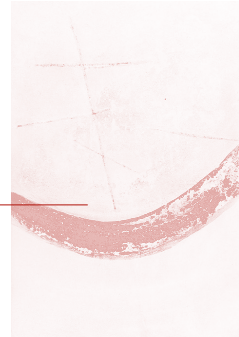


CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

VENERDÌ SANTO  
3 APRILE

«Divenne causa di salvezza eterna per tutti»



### Contesto liturgico

«Al Venerdì Santo la Chiesa celebra la Morte salvifica di Cristo. Nell’Azione liturgica pomeridiana essa medita la Passione del suo Signore, intercede per la salvezza del mondo, adora la Croce e commemora la propria origine dal costato aperto del Salvatore (cfr. Gv 19,34)» (Direttorio su pietà popolare e liturgia, n. 142). In questo giorno, per antichissima tradizione, la Chiesa non celebra alcun sacramento, ad eccezione della Penitenza e dell’Unzione degli infermi. La Comunione viene distribuita ai fedeli soltanto durante l’Azione liturgica; ai malati, invece, può essere portata a qualsiasi ora del giorno (MR, p. 151, nn. 1-2).

Nelle ore pomeridiane, verso le ore quindici o in un orario successivo per ragioni pastorali, si celebra l’Azione liturgica. «Si rispetti religiosamente e fedelmente la struttura dell’azione liturgica della passione del Signore (liturgia della parola, adorazione della croce e santa comunione), che proviene dall’antica tradizione della Chiesa. A nessuno è lecito apportarvi cambiamenti di proprio arbitrio» (*Paschalis sollemnitatis*, n. 64).

Il Venerdì Santo è anche il giorno in cui la pietà popolare trova particolari espressioni. Si curi che, accanto all’Azione liturgica alla quale spetta il primo posto e il massimo rilievo, non vengano trascurati i pii esercizi, come la *Via crucis*, le processioni della Passione e la memoria dei dolori della Beata Vergine Maria. I testi e i canti di tali pratiche siano in armonia con lo spirito della liturgia; inoltre, gli orari dei pii esercizi siano organizzati in modo che l’Azione liturgica risulti nettamente preminente per dignità e significato (cfr. *Paschalis sollemnitatis*, n. 72; Direttorio su pietà popolare e liturgia, nn. 142-145).

Per l’Azione liturgica l’altare sia completamente spoglio, privo di tovaglie e candelieri e nel presbiterio non sia presente alcuna croce.

### Monizione

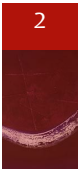
In questo giorno santo la Chiesa tace e contempla lo Sposo trafitto. Radunati ai piedi della croce, facciamo memoria della passione e della morte del Signore Gesù, che ha dato la vita per la salvezza del mondo. Oggi non celebriamo l’Eucarestia, ma adorando la Croce gloriosa, ne attingiamo il frutto della salvezza che redime da ogni male. Nel silenzio e nella preghiera, uniamoci all’offerta di Cristo, Agnello immolato, affinché la sua morte diventi per tutti passaggio alla vita e speranza di risurrezione.

Ci alziamo in piedi e accogliamo i ministri nel silenzio.

### Indicazioni rituali

#### 1. Riti iniziali

La celebrazione ha inizio nel silenzio, senza canto. Il sacerdote, giunto all’altare, fatta la riverenza, si prostra a terra o si inginocchia. La prostrazione esprime l’umiliazione dell’uomo davanti al mistero della Croce e la mestizia dolorosa della Chiesa (cfr. *Paschalis sollemnitatis*, n. 65). Tutti gli altri si inginocchiano. Quindi il sacerdote si reca alla sede e, omessi il segno di croce, i riti introduttivi e l’invito «Preghiamo», proclama l’Orazione dal Messale (MR, p. 151).



## 2. Liturgia della Parola

Il racconto della Passione del Signore riveste una particolare solennità; per questo venga proclamato nel modo tradizionale, da tre persone che assumono rispettivamente la parte di Cristo, del cronista e del popolo. Il *Passio* sia proclamato dai ministri ordinati; qualora ciò non fosse possibile, la parte di Cristo sia riservata al sacerdote, affiancato da due lettori per le altre parti. Solo i diaconi, prima della lettura, chiedono la benedizione secondo l'uso consueto.

La Passione si proclami senza candelieri né incenso, senza il saluto al popolo e senza segnare il libro.

La liturgia della Parola si conclude con la Preghiera Universale, «secondo il testo e la forma tramandati dall'antichità, in tutta la prevista ampiezza di intenzioni, per il significato che essa ha di espressione della potenza universale della passione di Cristo, appeso sulla croce per la salvezza di tutto il mondo» (*Paschalis sollemnitatis*, n. 67). Si segua lo schema rituale indicato dal Messale (MR, p. 152, nn. 11-12).

## 3. Adorazione della santa Croce

Per l'ostensione della santa Croce si scelga una delle due forme previste dal Messale (MR, p. 157, nn. 15-16) e si presenti al popolo un'unica croce, sufficientemente grande e di pregio artistico. Lo schema rituale si compia con profonda dignità e solennità: tanto l'acclamazione quanto la risposta del popolo siano eseguiti in canto. Non si ometta il silenzio riverente dopo ciascuna ostensione, mentre il sacerdote rimane in piedi tenendo elevata la Croce (cfr. *Paschalis sollemnitatis*, n. 68).

Segue l'adorazione della Croce da parte del sacerdote, dei ministri e dei fedeli (nn. 17-18). Qualora, a motivo dell'elevato numero dei partecipanti, non sia possibile l'adorazione personale da parte di tutti, si faccia comunitariamente mediante l'elevazione della Croce da parte del sacerdote (n.18). Durante l'adorazione della santa Croce si eseguano l'antifona, i Lamenti del Signore (I-II), l'inno *Crux fidelis* o altri canti adatti (MR, pp. 158-162).

## 4. Santa Comunione

Terminata l'adorazione, la Croce viene collocata nei pressi dell'altare. Quindi l'altare viene preparato stendendo una tovaglia e ponendovi sopra il corporale e il Messale.

Il diacono, o il sacerdote stesso, riporta il Santissimo Sacramento dal luogo della reposizione all'altare, percorrendo la via più breve. Seguono il *Padre nostro* e la *Comunione*.

Al termine della distribuzione, la pisside viene portata in un luogo idoneo fuori dalla chiesa, oppure riposta nel tabernacolo.

## 5. Conclusione

L'Azione liturgica si conclude con l'*Orazione sul popolo* (MR, p. 165), senza la benedizione. L'assemblea si scioglie nel silenzio.

«Dopo la celebrazione si procede alla spogliazione dell'altare, lasciando però la croce con quattro candelieri. Si prepari in chiesa un luogo adatto (per es. la cappella di reposizione dell'eucaristia nel Giovedì Santo), ove collocare la croce del Signore, che i fedeli possano adorare e baciare e dove ci si possa trattenere in meditazione» (*Paschalis sollemnitatis*, n. 71).

# Venerdì Santo - «Passione del Signore»

salmo responsoriale (dal Salmo 30)

**Ritornello**

Pa - dre, nel-le tue ma-ni con-se-gno il mio spi-ri-to.

Organo

*sol# solo  
alla fine*

**Salmista**

1. In te, Si - gnore, mi sono rifu - - - giato, mai sarò de - lu - so;  
2. Sono il ri-fiuto dei miei nemici e persino dei miei vi - cini, il terrore dei miei cono - scen - ti;  
3. Ma io confido in te, Si - - - gnore; dico: «Tu sei il mio Di - o,  
4. Sul tuo servo fa' splendere il tuo vol - to,

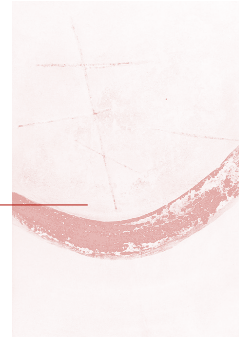
Org.

1. difendimi per la tua giu - sti - zia. Alle tue mani af - fi - do il mio spiri-to;  
2. chi mi vede per strada mi sfug-ge. Sono come un morto, lon - ta - no dal cuo - re;  
3. i miei giorni sono nelle tue ma - ni». Liberami dalla mano dei miei ne - mi - ci  
4. salvami per la tua misericor - dia. Siate forti, rendete saldo il vo - stro cuo - re,

Org.

1. tu mi hai riscat - tato, Si - gnore, Dio fe - de - le.  
2. sono come un coccio da get - ta - re.  
3. e dai miei persecu - to - ri.  
4. voi tutti che spe - rate nel Si - gno - re.

Org.



### Oltre il patire

Le letture della Liturgia della Passione del Signore approfondiscono i temi teologici del mistero pasquale introdotti nella Domenica delle Palme ed esplicitati nella Messa nella Cena del Signore, con particolare riferimento alla figura del servo che ben descrive le modalità dell'azione salvifica di Gesù Cristo.

La prima lettura (Is 52,13-53,12) è tratta dal "Quarto canto del servo del Signore" di Isaia. Il testo, riprendendo e sviluppando la descrizione del servo sofferente, amplifica la prospettiva salvifica, superando il momento del dolore e introducendo ad una nuova dimensione di luce. Il brano dà anche il tono alla liturgia del Venerdì Santo, che non va necessariamente vissuta concentrandosi in modo parziale sui patimenti e sulla morte di Gesù, ma in modo più autentico sperimentata come annuncio di una morte vittoriosa: il mistero della passione lascia già intravedere il riflesso della luce e della vita senza fine. Fin da subito ascoltiamo: «Il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato, innalzato grandemente», come un anticipo dell'annuncio della Risurrezione che ben presto sarà celebrato nella sua pienezza.

Il rito ci aiuta a entrare nel paradosso della salvezza divina che oltrepassa e trasfigura il dolore. Infatti, quanto accade al servo sofferente si manifesta come una novità per il mondo, un'azione divina che entra nella storia spalancando una prospettiva di vita nuova. I potenti «vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito»; tale novità pone il credente davanti all'esigenza di ammettere che Dio rende possibile oltrepassare tutto ciò che sfigura l'umanità.

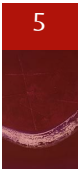
Di fronte a tanta violenza, disprezzo della vita, pur davanti all'abisso del male che si abbatte sul servo, Isaia esprime attraverso la significativa congiunzione avversativa «eppure» il senso di tutto ciò che è accaduto: «Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze» (53,4). Essa è la parola dei profeti, capaci di annunciare che nella storia c'è una realtà diversa da quella che immediatamente appare: non un castigo dell'umanità, ma un intervento salvifico di Dio; essa è la parola del credente, che sa vedere oltre i limiti, oltre il dolore, oltre la morte, per accogliere dal Signore il dono di una vita rinnovata.

### Un sommo sacerdote reso perfetto

Il brano della Lettera agli Ebrei della seconda lettura (Eb 4,14-16) interpreta il senso della sofferenza vicaria del servo sofferente secondo la funzione d'intercessione del sommo sacerdote del tempio ebraico. A capo della comunità religiosa del popolo ebraico, il sommo sacerdote presiedeva l'offerta dei sacrifici e, con particolare rilevanza, nel giorno dell'espiazione dei peccati nello Yom Kippur, era l'unico che poteva entrare nello spazio del Santo dei Santi del tempio per presentarsi al cospetto di Dio ad intercedere per il perdono dei peccati del popolo.

Si afferma che Cristo è il «sommo sacerdote grande», quasi con una sorta di ripetizione per enfatizzare il ruolo di definitiva intercessione presso il Padre per la remissione ultima dal peccato. A differenza del sacerdote del tempio egli non si erge sopra il popolo per presentarsi a Dio, ma viene dal Cielo per presentarsi agli uomini e, come il servo isaiano che si fa carico delle sofferenze, Cristo colma ogni distanza tra Dio e l'umanità nel «prendere parte alle nostre debolezze».

Gesù è la manifestazione della piena solidarietà di Dio con gli uomini e la realizzazione del suo piano di salvezza attraverso la misericordia del perdono. La sua vita è stata una missione sacerdotale nel senso che ha riaffermato, attraverso l'obbedienza alla volontà divina, la sacralità della vita umana.



Ancora una volta il passaggio è chiaro: la passione, il dolore e la morte sono trasfigurati dall'amore dell'offerta di sé. Tale amore oblativo ha «reso perfetto» il sacrificio di Gesù, diventando motivo di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono, ovvero che si lasciano incontrare da questo amore e lo realizzano nella propria esistenza: «Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia» (v. 16).

### **La signoria dell'amore**

Al centro dell'azione liturgica si colloca l'ascolto del racconto della Passione di Gesù secondo il Vangelo di Giovanni (Gv 18,1-19,42). San Paolo ci ricorda che la fede nasce dall'ascolto (cfr. Rm 10,17) e la proclamazione del Passio ci mette precisamente davanti alla questione religiosa fondamentale di che cosa sia la fede: certamente essa è aderire ad un deposito dogmatico di verità rivelate, ma anche, e in modo decisivo, è «fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede» (Eb 11,1). «Sperare» e «vedere» raccolgono tutta l'esperienza del vivere umano, fondato sulla ricerca del senso di ciò che si vive.

La narrazione della passione e della morte di Gesù sono la testimonianza del «come» egli abbia cercato il senso nel dramma dell'esistenza, per arrivare a trovarlo nel contenuto della sua fede: l'alleanza d'amore perfetta con il Padre. A partire dall'ultima cena condivisa con i suoi discepoli, Gesù si consegna all'obbedienza della fede, confidando in ciò che ha intuito come di più vero per la sua vita e che lo sosterrà nella sua ora più tragica.

Nel racconto giovanneo la fede di Gesù risalta nella postura di colui che domina ciò che sembra debba essere inesorabilmente subito. Gesù, infatti, si manifesta Signore della passione e Signore della morte; dalla croce domina come vero re che smaschera la vanità dei poteri religiosi e civili del mondo. Egli a testa alta, con lo sguardo fissato su quell'oltre che, per la fede, già contempla come certezza, accoglie la cattura, si sottopone all'interrogatorio sommario di Anna e Caifa, accetta il confronto con l'autorità vuota di Pilato, si consegna alla crocifissione e dalla croce fonda le nuove relazioni ecclesiali della maternità della madre Maria e della figliolanza dei discepoli e porta a compimento la sua missione divina nel dono dello Spirito.

Così tutto «è compiuto», ovvero è portato al suo scopo e alla sua pienezza di senso.

# RITO DELLA COMUNIONE AGLI INFERMI

---

## RITI INIZIALI

*Il ministro, entrando dalla persona malata, rivolge ad essa e a tutti i presenti un fraterno saluto. Lo può fare con queste parole o con altre simili:*

La croce di Cristo doni pace a questa casa e a quanti vi abitano.

*Il ministro invita la persona malata a baciare la croce. Si può proporre il canto:*

*Ti saluto, o Croce santa, che portasti il Redentor: gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.*

*Poi, deposto il Santissimo sulla mensa, lo adora in silenzio insieme con i presenti.*

## INTRODUZIONE E RICHIESTA DI PERDONO

*Il ministro invita la persona inferma e i presenti con queste parole o con altre simili:*

In questo giorno santo la Chiesa tace e contempla lo Sposo trafitto. Radunati ai piedi della croce, facciamo memoria della passione e della morte del Signore Gesù, che ha dato la vita per la salvezza del mondo. Chiediamo perdono per i nostri peccati.

*Si fa una breve pausa di silenzio.*

*Poi il ministro o uno dei presenti dice le invocazioni seguenti:*

Signore Gesù, che sulla croce hai dato la vita per noi, Kyrie, eleison.

**R. Kyrie, eleison.**

Cristo Gesù, che sulla croce hai offerto salvezza al ladrone pentito, Christe, eleison.

**R. Christe, eleison.**

Signore Gesù, che sulla croce hai perdonato i tuoi aguzzini, Kyrie, eleison.

**R. Kyrie, eleison.**

**Il ministro conclude:**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

**R. Amen.**

## LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

*A questo punto, secondo l'opportunità, uno dei presenti o lo stesso ministro legge il Vangelo.*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (19,28-37)**

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che

era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

## COMMENTO

### PREGHIERA DEI FEDELI

Apri il cuore alla speranza e unito all'amore di Cristo intercedi nella preghiera per tutta l'umanità: Kyrie, eleison.

Preghiamo per la santa Chiesa di Dio. **Kyrie, eleison.**

Preghiamo per il nostro santo Padre, il papa Leone. **Kyrie, eleison.**

Preghiamo per tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi, e tutto il popolo santo di Dio. **Kyrie, eleison.**

Preghiamo per i catecumeni. **Kyrie, eleison.**

Preghiamo per l'unità dei cristiani. **Kyrie, eleison.**

Preghiamo per gli Ebrei, popolo dell'alleanza. **Kyrie, eleison.**

Preghiamo per coloro che non credono in Cristo. **Kyrie, eleison.**

Preghiamo per coloro che non credono in Dio. **Kyrie, eleison.**

Preghiamo per tutti i governanti. **Kyrie, eleison.**

Preghiamo per quanti sono nella prova. **Kyrie, eleison.**

### RITI DI COMUNIONE

*Il ministro introduce la preghiera del Signore con queste parole o con altre simili:*

E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato

*E tutti insieme dicono:*

**Padre nostro, che sei nei cieli,**

**sia santificato il tuo nome,**

**venga il tuo regno,**

**sia fatta la tua volontà,**

**come in cielo così in terra.**

**Dacci oggi il nostro pane quotidiano,**

**e rimetti a noi i nostri debiti**

**come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,**

**e non abbandonarci alla tentazione,**

**ma liberaci dal male.**

*Il ministro fa l'ostensione del santissimo Sacramento dicendo:*

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

*La persona inferma e gli altri che desiderano comunicarsi, dicono:*

**O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa,**

**ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**



*Il ministro si accosta alla persona inferma e le presenta il Sacramento, dicendo:*  
Il Corpo di Cristo.

*La persona risponde:*  
**Amen.**

*Secondo l'opportunità, si può fare una pausa di silenzio.*

*Poi il ministro dice l'orazione conclusiva:*

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno,  
che ci hai rinnovati con la gloriosa morte  
e risurrezione del tuo Cristo,  
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,  
perché la partecipazione a questo grande mistero  
ci consacri sempre al tuo servizio.  
Per Cristo nostro Signore.

**R. Amen.**

### **RITO DI CONCLUSIONE**

*Quindi il ministro, invocando la benedizione di Dio e facendo su se stesso il segno della croce, dice:*

Ci benedica il Signore e ci custodisca.

Il Signore faccia risplendere su di noi il suo volto e ci faccia grazia.

Il Signore rivolga a noi il suo volto e ci conceda pace.

**R. Amen.**



A cura dell'UFFICIO LITURGICO NAZIONALE della Conferenza Episcopale Italiana in collaborazione con  
Apostolato biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale  
Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute  
Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile  
Servizio Nazionale per la Pastorale delle Persone con Disabilità  
Caritas Italiana